

SETE DI PAROLA

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com

Lunedì 29 ore 17,30
appuntamento nella
casa del pianto in via
degli orti
e pellegrinaggio fino al
Santuario dove all' arrivo
celebreremo la messa



14 - 20
maggio

Elezioni comunali

C'è chi non andrà a votare perché pensa che è tempo perso e non cambierà niente. Altri andranno a votare scegliendo il candidato che gli promette qualcosa in cambio del voto.

Vi invito a

Partecipare a un incontro con i candidati a sindaco. Lo faremo nel salone della parrocchia MARTEDI 23 ALLE ORE 18,30.

Ascolteremo i loro programmi e potremo fare delle domande.

Questa iniziativa nasce dalla speranza che si possa andare a votare in modo più informato e cosciente, Poi ognuno voterà per il candidato che gli sembrerà più adatto ad amministrare la nostra città.



Ferma vicino a una bancarella osservo un'anziana

signora che sceglie della frutta da una cassetta posta in bella mostra sul bancone. E mentre tutte le signore che le stanno vicino, si affannano a scegliere la frutta più bella, più perfetta, lei prende quella con qualche imperfezione. Incuriosita mi avvicino.

Lei continua a riempire il piccolo cestino con la frutta che le altre scartano. Le chiedo: "Come mai sceglie la frutta 'meno bella'?" Lei mi guarda e sorride. "Perché quella un po' ammaccata è la più saporita.

La gente è convinta che la frutta più bella esteticamente sia la migliore, invece spesso è il contrario. La frutta è un po' come le persone. Non sempre la bellezza fisica si accompagna a quella interiore. Anzi spesso la bellezza esteriore ci abbaglia e non ci fa notare la povertà dell'animo. Le persone belle difficilmente restano sole, proprio perché la bellezza colpisce e attrae, invece accade che persone meravigliose siano sole, pur avendo tanto da dare e da dire".

Ho riflettuto e ho capito che senza neanche rendersene conto e con semplici parole, quella signora ha spiegato il senso della vita. Le chiedo: "Posso abbracciarla?" E lei: "Come no! Ma cosa ho fatto per meritarmelo?" "Nulla, all'apparenza. Proprio come diceva lei prima, ciò che all'apparenza sembra banale, può essere prezioso".

(© Alessia S. Lorenzi - un incontro vero raccontato nel libro "Come il Canto del Mare" ed. Phasar 2014)



Un grande re ricevette in dono due pulcini di falco

e si affrettò a consegnarli al maestro di falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato. "E l'altro?" chiese il re. "Mi rincresce, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli cibo". Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì nell'impresa di far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté far muovere il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere con grande rammarico e tristezza il falco immobile sull'albero, giorno e notte. Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema. Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con immenso stupore, vide il falco che volava

superbamente tra gli alberi del giardino. "Portatemi il fautore di questo miracolo" ordinò. Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. "Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?" gli chiese il re. Intimidito e felice, il giovane spiegò: "Non è stato difficile, maestà: io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare". A volte, l'Universo permette a qualcuno di tagliare il ramo a cui siamo tenacemente attaccati, affinché possiamo renderci conto di avere le ali.

Una giovane donna tornava a casa dal lavoro in automobile. Guidava con molta attenzione perché l'auto che stava usando era nuova fiammante, ritirata il giorno prima dal concessionario e comprata con i risparmi soprattutto del marito che aveva fatto parecchie rinunce per poter acquistare quel modello. Ad un incrocio particolarmente affollato, la donna andò ad urtare il paraurti di un'altra macchina.

La giovane donna scoppiò in lacrime. Come avrebbe potuto spiegare il danno al marito? Il conducente dell'altra auto spiegò che dovevano scambiarsi il numero della patente e i dati del libretto.

La donna cercò i documenti in una grande busta di plastica marrone.

Cadde fuori un pezzo di carta.

In una decisa calligrafia maschile vi erano queste parole: "In caso di incidente..., ricorda, tesoro, io amo te, non la macchina!".

"Lo dovremmo ricordare tutti, sempre. Le persone contano, non le cose. Quanto facciamo per le cose, le macchine, le case, l'organizzazione, l'efficienza materiale! Se dedicassimo lo stesso tempo e la stessa attenzione alle persone,

il mondo sarebbe diverso. Dovremmo ritrovare il tempo per ascoltare, guardarsi negli occhi, piangere insieme, incoraggiarsi, ridere, passeggiare...

Ed è solo questo che porteremo con noi davanti a Dio.

Noi e la nostra capacità d'amare. Non le cose, neanche i vestiti, neanche questo corpo..."

Domenica 14 maggio

Vangelo secondo Giovanni 14, 15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei

comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Il ritornello di questo Vangelo è: Chi mi ama osserva i miei comandamenti. Non dice: "se non osservi i comandamenti non ti amerò", perché l'amore di Dio nei miei confronti non è subordinato o condizionato dal mio peccato. Dio mi ama, perché ha deciso di farlo ed è in grado di farlo.

Se però vede che io cerco di mettere in pratica i suoi comandamenti, capisce che

desidero amarlo e incontrarlo per conoscerlo sempre meglio. Per questo decide di mandarmi lo Spirito Santo e di manifestarsi a me; perché vede che questo è il mio desiderio. Se invece vede dal mio comportamento che ubbidisco ad altri comandamenti, che corrispondono ad altri ideali, mi rispetta e mi lascia in pace. Il discorso che fa Gesù è propositivo e non di giudizio o condanna.

Riconoscere la presenza dello Spirito nella mia vita e vedere ogni tanto una manifestazione del Signore Gesù è bellissimo. Sono esperienze che aprono alla gioia, danno voglia di vivere e mi servono per sentirmi sostenuto nel mio cammino di fede. Per me è importante sapere che il Padre mi ama. Gesù risponde ad un mio bisogno esistenziale, più che spirituale, perché vedere la sua presenza nella mia vita cambia tutto.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

Lunedì 15 maggio

Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché,

quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Le "cose" di Dio non possono essere comprese se non con la luce di Dio. Questa verità gli apostoli, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace. Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà". La "verità tutta intera", di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. "Prenderà del mio e ve l'annunzierà", ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità. Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce

nuova sul mondo. Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio. Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

PER LA PREGHIERA

Signore, chiamami amico.
Non cessare di chiamarmi amico nelle profondità del mio cuore.
E proprio in forza della tua amicizia, dammi di vivere il tuo comandamento di amare ogni mia sorella ogni mio fratello.

Martedì 16 maggio

Vangelo secondo Giovanni 16,5-11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Gesù sta per tornare al Padre e sente il bisogno di premunire i discepoli dalle tentazioni dello sconforto e dell'apostasia. In tali circostanze dolorose i discepoli sperimenteranno angoscia e sofferenza, simili alle doglie del parto, ma la loro tristezza si trasformerà in gioia quando Gesù tornerà a prenderli con sé (Gv 16,21-22). Questa felicità sarà pregustata parzialmente in occasione dell'apparizione del Risorto ai Dodici (Gv 20,20). Il cuore dei discepoli non deve turbarsi per l'annuncio della partenza di Gesù perché egli farà ritorno ad essi mediante il suo Spirito. La funzione dello Spirito Santo consiste nel convincere il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Egli fornirà ai discepoli, nell'intimo della loro coscienza, la prova irrefutabile del grave delitto commesso dal mondo incredulo, rifiutando la rivelazione di Gesù e uccidendolo. Lo Spirito convincerà il mondo di peccato perché non crede in Gesù: il peccato del mondo è l'incredulità. Convincerà il mondo di giustizia perché Gesù ha fatto ritorno al Padre e perché mostrerà che il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre non è una sconfitta, ma il trionfo del Cristo sul mondo che l'ha crocifisso pensando di sconfiggerlo per sempre. Lo Spirito della verità farà giustizia a Gesù facendo rivedere il processo ingiusto nel quale il Cristo è stato condannato iniquamente, anzi, ne capovolgerà la sentenza a suo favore. L'apparente sconfitta di Cristo sulla croce costituisce il suo ritorno glorioso presso Dio, il suo ingresso trionfale nella gloria del Padre. Lo Spirito infine convincerà il mondo di giudizio "perché il principe di questo mondo è giudicato". Con la revisione del processo di Gesù nell'intimo delle coscienze, lo Spirito della verità mostrerà ai discepoli, nella fede, che il responsabile principale della passione e morte del Cristo, il diavolo, è stato giudicato e condannato proprio quando

sembrava che avesse riportato vittoria completa su Gesù facendolo morire. Il principe di questo mondo è stato sconfitto e cacciato fuori dal mondo con l'esaltazione del Figlio di Dio (Gv 12,31).

PER LA PREGHIERA

(Anna Maria Canopi)

Signore Gesù, fa' che io mi riconosca nel primo dei pubblicani, dei peccatori, quanto al disonesto accumulare tante cose di mio gusto, tante false sicurezze; fa' che io mi riconosca fra i pubblicani, ma mettimi in cuore una sana inquietudine, almeno un po' di curiosità per cercare te!

Mercoledì 17 maggio

Vangelo secondo Giovanni 16,12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Non siamo in grado di portare il peso di tutta la verità, perciò il Signore ci porta alla verità gradualmente. Come un bambino non può fare indigestione di tutte le nozioni del mondo, e imparare di colpo tutto ciò che c'è da sapere nella vita, così il Signore fa con noi. Dio ha detto e dato tutto, certo, ma siamo noi ad aprirci all'azione dello Spirito per capire come interpretare e vivere quanto il Signore ha detto. Noi cattolici crediamo che la Rivelazione si sia chiusa con la morte

dell'ultimo apostolo (perciò le rivelazioni private, anche le poche riconosciute non sono in alcun modo vincolanti!) e il deposito della fede è completo. Ma la Chiesa, grazie all'aiuto dello Spirito, continua a scrutare le Scritture per cogliervi le mille sfumature che contiene e poter capire quanto il Signore ci vuole svelare. Anche per noi, personalmente, è così: credere è un percorso che dura tutta la vita e la conversione un atteggiamento interiore che ci coinvolge ogni giorno. Non siamo mai definitivamente credenti ma sempre cercatori della novità della presenza di Dio. Invochiamo lo Spirito, allora, per non restare inchiodati alle nostre posizioni!

PER LA PREGHIERA

Vieni Spirito, Vieni!

Guida, parla, comunica alla mia vita ciò che il Figlio vuole rivelarmi per comprendere il dono del Padre.

Giovedì 18 maggio

Vangelo secondo Giovanni 16,16-20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Il vangelo è un "lieto annunzio", teso ad alimentare la gioia. Anche là dove ci si trova a dover affrontare situazioni di prova che possono generare momentanea tristezza, l'ultima parola è la gioia. Per questo Gesù è venuto: perché la nostra gioia fosse piena, traboccante. Certo, Egli non ha soppresso la sofferenza, anzi l'ha assunta immergendosi in essa. È a questo che allude annunciando ai discepoli che verrà un tempo in cui sarà sottratto alla loro percezione. Il vangelo odierno, infatti, si inserisce nel contesto dell'imminente passione. Ma il messaggio che racchiude va oltre. Per ogni cristiano si profila il tempo in cui la sua fede verrà messa alla prova. Penose ore di dubbio, di aridità, in cui Dio sembra essersi eclissato proprio mentre tutto traballa. Ore che hanno ben conosciuto anche i santi. I mistici parlano della "notte dello spirito", ma individuando proprio in queste sofferte esperienze l'ora della fecondità. Sì, come ha detto Gesù, se il chicco di frumento non si abbandona al freddo e oscuro abbraccio della terra, non potrà mai sperimentare la gioia di sentire palpitare in sé una nuova vita. Non si tratta allora di "catastrofi" irrimediabili, e neppure di "incidenti" di percorso da sopportare pazientemente, bensì di momenti provvidenziali, che preannunciano la luce del nuovo giorno. È da quest'ottica che il cristiano guarda all'oggi: un tempo segnato da tante contraddizioni e che si presterebbe alle più pessimistiche previsioni. Un tempo che, comunque, è già stato redento da Cristo. I suoi sussulti di morte sono attraversati dalla forza dirompente del Risorto. Con questa consapevolezza il cristiano può, quindi, immergersi attivamente, quale lievito che tutto fa fermentare verso la pienezza, verso la gioia di cui è depositario.

PER LA PREGHIERA

O Gesù, mio Cristo adorato, rendimi "vivente per Dio in Gesù". Che come San

Paolo io possa dire che il mio vivere è Te. Fa' che io mi "connetta" con la tua presenza che è una cosa sola con quella del Padre. E dilatami nella certezza che Tu mi esaudisci.

Venerdì 19 maggio

Vangelo secondo Giovanni 16,20-23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù sa che la sua fine è vicina, sa che lo aspetta un epilogo drammatico della sua missione. Ha raccolto le sue ultime forze con immensa lucidità per raccogliere accanto a sé i suoi ignari apostoli. Ma non basta. Potrebbe chiedere aiuto, invocare un sostegno, pretendere un po' di attenzione. Non lo fa. È grande, il Signore. Immenso. Il suo cuore è sconfinato. Anche nel momento più faticoso, più tenebroso, più combattuto, mette da parte la sua umanissima pena e la sua paura comprensibile e si preoccupa per i suoi discepoli. Sa che non sono pronti. Teme, a ragione, che crolleranno miseramente davanti allo scatenarsi dell'impero delle tenebre. E li incoraggia con la più semplice delle immagini: le doglie del parto. La sofferenza che stanno per vivere e che lui stesso vivrà, altro non è che il passaggio obbligato per dare alla luce qualcosa di nuovo. Ed è ancora così: se ci fidiamo del

Signore, se a lui ci affidiamo, se diffidiamo della nostra presunzione, sperimentiamo che il dolore, eccetto quello che ci procuriamo da soli con i nostri giri di testa e che è totalmente sterile, è una tappa verso un nuovo orizzonte.

PER LA PREGHIERA

Seppellisci, Signore, nel tuo cuore tutte le mie tristezze e rendimi gioioso testimone della tua resurrezione.

Sabato 20 maggio

Vangelo secondo Giovanni 16,23-28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini).

Un giorno gli Apostoli, dopo essere stati ripetutamente testimoni delle preghiere che Gesù faceva spesso durante intere notti, chiesero al loro maestro: «Signore insegnaci a pregare». Fu allora che sgorgò dal cuore di Cristo la più bella preghiera che mai si sia potuta recitare sulla terra. Più e più volte Gesù tornerà sul tema della preghiera fino a dire di pregare sempre, senza stancarsi. Oggi l'insegnamento di Cristo ci indica in "nome" di chi dobbiamo rivolgere le nostre richieste al Padre nostro che è nei cieli. «In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel

mio nome, egli ve la darà». Egli è il nostro mediatore presso Dio, «abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo». Il nome di Cristo sarà usato anche come strumento d'inganno: «Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno». Quello stesso nome però darà valore anche alle nostre azioni apparentemente insignificanti: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa». I suoi sacramenti saranno amministrati nel nome di Gesù: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo». L'annuncio del Vangelo e i prodigi che l'accompagnano avverranno sempre nello stesso nome: «Pietro gli disse: 'Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!'». La chiesa di oggi prosegue ancora la sua missione evangelizzatrice nel mondo traendo forza dal nome di Cristo. Le nostre preghiere e le nostre azioni ne traggono efficacia e motivo di santificazione. Non mancano purtroppo coloro che bestemmano e profanano quel nome santo e benedetto. Saremo noi, davanti al Santo Volto, a riparare questi peccati. Santo Volto di Gesù guardaci con misericordia.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù manda il Tuo Spirito di Verità che apra i miei occhi per vedere, comprendere e agire nell'Amore perché solo lì è la Vera Gioia

Buona

settimana

